



Note sulla topografia della città bassa di Himera

STEFANO VASSALLO*

The analysis of an infrared aerial photo taken in 1987 at Himera offered the possibility of recognizing, in a series of clearly visible traces in the photograph, elements of the historical topography of the lower city of Himera and whose meaning and interpretation appear very significant after the investigations conducted in recent decades in this sector of the colony. In particular, it has been possible to make hypotheses on three aspects which are particularly interesting for the urban topography of the colony: the development of the fortifications; the layout of the river mouth which nowadays has completely changed with respect to the colonial age; the presence of monumental buildings in the north-west area of the agora. It will be up to future investigations to confirm or not these hypotheses which, in the light of the historical and archaeological picture known today of Himera, in some way appear reliable.



L'idea di scrivere questo contributo è nata dalla lettura di alcune fotografie aeree a infrarossi, commissionate dalla Regione Siciliana nel lontano 1987 per un progetto mai realizzato sulle coste dell'isola. Oggi, che gli studi nella città bassa di Himera sono andati molto avanti rispetto a quanto si conosceva negli anni ottanta, queste foto, realizzate dalla Compagnia Generale Riprese Aeree di Parma e conservate negli archivi fotografici dell'Assessorato Regionale al Territorio (fig. 1), offrono interessanti spunti per l'analisi di alcune specifiche problematiche inerenti la topografia urbana di Himera¹.



Fig. 1 Fotografia aerea ad infrarossi del 1987 del sito dell'antica Himera

* Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel.0917071455; e-mail: vassallo.stefano@gmail.com

¹ Si dispone oggi di una discreta serie di fotografie aeree dell'area delle città bassa di Himera, con riprese fin dagli anni 50; tuttavia a causa dell'altezza dei voli e del notevole interrimento sugli strati archeologici in questa parte della città, tali foto, se si eccettuano quelle che si presentano in questo contributo, non hanno finora fornito indicazioni utili per il riconoscimento di strutture nel sottosuolo: alcune di esse sono presentate in VASSALLO 2005, pp. 24-25.

Com'è noto, la scoperta dei limiti e dell'organizzazione generale dell'abitato basso di Himera è relativamente recente; soltanto a partire dal 1984, con gli scavi nell'area cosiddetta di proprietà Cancila², ci si è resi conto che l'estensione della città bassa, fino ad allora considerata soltanto come un borgo portuale ubicato in prossimità del Tempio della Vittoria, era ben più ampia e la stessa estensione era stata strutturata secondo un impianto urbanistico molto regolare, così come già documentato nella città alta dopo i primi scavi dell'Università di Palermo³. Negli stessi anni importanti saggi realizzati sul fronte occidentale del Tempio della Vittoria⁴ fornivano le prime indicazioni cronologiche che riportavano l'avvio della realizzazione dell'impianto della città bassa agli anni precedenti la metà del VI sec. a.C.

Tra gli anni novanta del secolo scorso e il 2007, in varie circostanze dettate da esigenze di tutela, la Soprintendenza ha potuto aprire diverse aree di scavo e definire le linee di massima degli elementi fondamentali dell'abitato in pianura; è stato così possibile formulare una prima proposta generale della planimetria di questa parte di città (fig. 2)⁵. I dati principali si possono così riassumere:

- Presenza di un'urbanistica regolare, basata su isolati orientati in senso nord/sud, larghi 41 m, con *oikopeda* di m 20,5x20,5, e *stenopoi* nord/sud larghi 6,20 ca con almeno una *plateia* centrale. L'impianto fu realizzato in tempi diversi, nei vari settori esplorati, a partire dai decenni precedenti la metà del VI sec. a.C.

- Localizzazione della fortificazione inferiore che delimitava l'abitato su tre fronti: Est, Nord e Ovest⁶.

- Localizzazione dell'agorà nel settore a N/O del Tempio della Vittoria⁷.

- Ubicazione ed esplorazione della vasta necropoli ovest, che si estende sulla pianura di Buonfornello a poca distanza dalle mura occidentali⁸.

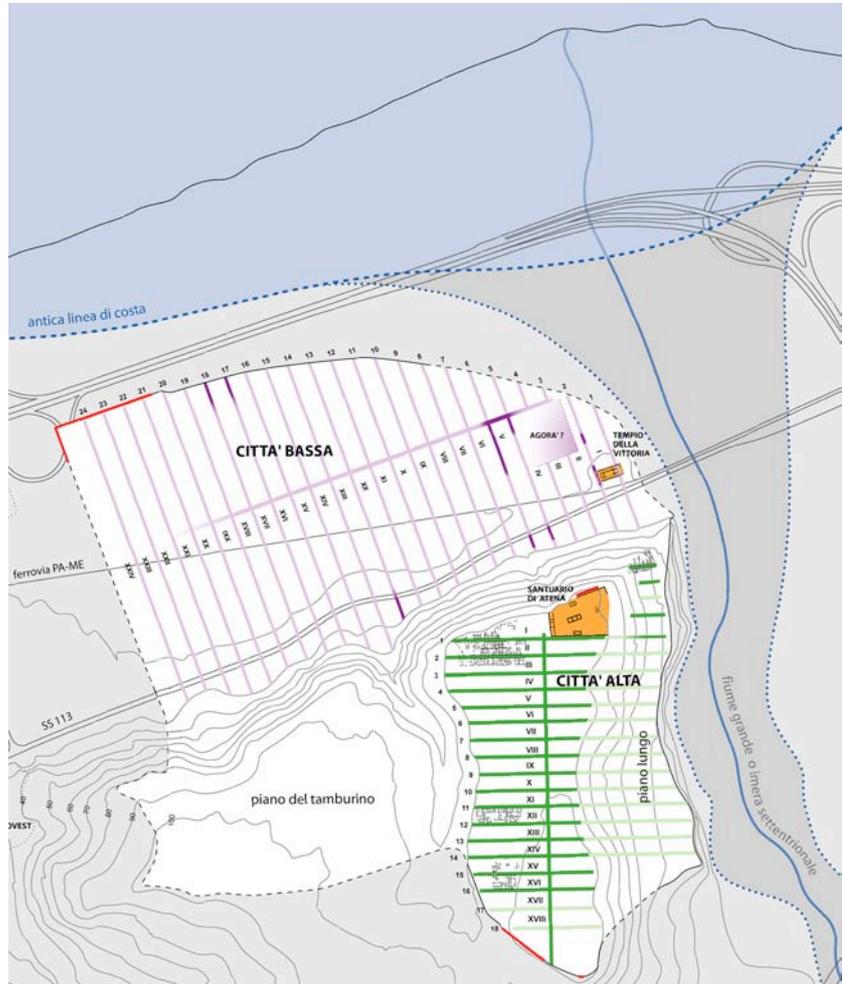


Fig. 2 Planimetria generale di Himera con ipotesi impianti urbanistici e linea antica di costa

Alla luce di queste nuove acquisizioni sulla topografia urbana di Himera, relative a contesti ben localizzati sul terreno attraverso indagini archeologiche, abbiamo riletto le fotografie aeree a infrarossi del 1987 per verificare la possibilità di interpretare diverse tracce, ben riconoscibili sulle foto, in relazione a resti interrati collegabili a strutture della città greca, segni che a nostro parere, in una lettura combinata con le evidenze messe in luce, assumono particolare significato, anche nella prospettiva della futura programmazione della ricerca.

Le foto sono state elaborate attraverso la variazione dei cromatismi e dei contrasti e l'analisi con programma GIS, che ha consentito una precisa sovrapposizione con planimetrie di dettaglio e il confronto con altre foto aeree (fig. 3); è stato così possibile evidenziare e rendere chiare alcune anomalie che, a nostro parere, possono essere collegate a resti interrati, in particolare in due aree che interessano il fronte nord e nord-est del muro di cinta della città bassa e l'area presso la sponda occidentale del fiume Imera settentrionale, là dove si può ipotizzare la presenza degli approdi della città.

² CAMERATA SCOVAZZO, VASSALLO 1988.

³ *Himera I; Himera II*. Per una sintesi storica dei risultati cfr. ALLEGRO 1999.

⁴ ALLEGRO 1984, pp. 638-647.

⁵ ALLEGRO, VASSALLO 1992; ALLEGRO 1999; VASSALLO 2005.

⁶ VASSALLO 2006; VASSALLO 2010, pp. 48-50; VASSALLO 2011, pp. 21-23.

⁷ VASSALLO 2012.

⁸ VASSALLO, VALENTINO 2012; per una bibliografia sulle ricerche nelle necropoli imeresi vedi: VASSALLO 2018a.



Fig. 3 Stralcio delle foto ad infrarossi, con l'indicazione delle aree oggetto dello studio. 1: fortificazione nord-ovest; 2: tracce fortificazione; 3: tracce sponde fluviali; 4: tracce di edifici; 5: saggi proprietà D'Amato con strutture relative alla cinta occidentale

La fortificazione: nel 2002 e nel 2007, nell'ambito dei saggi preventivi alla definizione del tracciato del raddoppio ferroviario della linea Palermo-Messina, sono stati individuati alcuni tratti della cinta muraria di età tardo-arcaica e classica, in particolare l'angolo del sistema difensivo – dove fu realizzata, probabilmente nel corso del V sec. a.C., la torre nord-ovest – e due tratti del fronte occidentale e di quello settentrionale, quest'ultimo parallelo alla costa (figg. 3, 1; 8). Pertanto, abbiamo potuto accertare sul terreno lo sviluppo del muro di cinta per circa 60 metri a Sud della torre nord-ovest e per circa 50 a Est della stessa torre⁹.

In relazione alle fortificazioni, le foto a infrarossi forniscono dati a nostro parere molto interessanti per la ricostruzione del fronte settentrionale del muro, dove l'interramento del terreno agricolo sulle strutture è relativamente scarso, circa 50 cm. Sulle foto sono leggibili, in due zone, significative anomalie a forma di strisce che seguono lo stesso orientamento E/O del muro di cinta. La prima (fig. 4, A) è situata immediatamente a E dell'ex svincolo dell'autostrada Palermo-Messina "Agglomerato industriale", oggi dismesso e spostato circa 800 metri più a Ovest¹⁰; in questo caso l'identificazione del segno sulla foto con la fortificazione è stato confermato dallo scavo. Nello specifico, il muro indiziato dalle anomalie più evidenti a E della stradella interpodereale è stato messo in luce in diversi tratti ed è costituito da una struttura spessa m 1,80 realizzata con blocchi di pietra ben tagliata ed elevato in argilla cruda¹¹.

Di un certo interesse anche le tracce visibili nel settore orientale del fronte nord della fortificazione (fig. 3, 2), dove non sono mai stati realizzati saggi archeologici; in due appezzamenti di terreno limitrofi sono chiarissimi i segni di una striscia cromaticamente contrastante il colore di fondo, quasi bianca nel terreno a O (fig. 5, A1), più scura in quello a E (fig. 5, A2). La traccia ha andamento N/O-S/E; nel primo dei due tratti il segno della struttura interrata è piuttosto netto e se ne percepisce con una certa nitidezza lo spessore, tra m 2,80 e 3,40.

⁹ Le indagini si sono limitate all'individuazione del livello superiore delle mura, dal momento che si trattava di saggi esplorativi per la localizzazione del nuovo tracciato del raddoppio ferroviario Palermo-Messina e non vi erano le condizioni per approfondire la ricerca, tranne che nella fascia esterna alla torre, dov'è stato raggiunto il livello del piano di campagna di fine V sec. a.C.: vedi bibliografia *supra*, in nota 7.

¹⁰ Lo spostamento dello svincolo, che ha reso possibile l'esplorazione di un lungo tratto di muro, è stato realizzato nel 2011, nell'ambito dei lavori del raddoppio ferroviario.

¹¹ VASSALLO 2006, p. 317, in cui si segnala la corrispondenza con le tracce della foto aerea.

Le ricognizioni in superficie hanno rivelato, nell'area più a S/O del tratto A1 (presumibilmente, quindi, all'interno della città), la presenza in superficie di numerosi frammenti fittili e di pietrame in corrispondenza del presunto muro, mentre il terreno a N/E della traccia, probabilmente all'esterno dell'abitato, era sterile. Inoltre, l'orientamento della traccia appare coerente con il percorso della fortificazione, che dal tratto rettilineo individuato, parallelo alla spiaggia, doveva dirigersi verso il fiume nell'area a E del Tempio della Vittoria e correre parallelo alla linea della sponda fluviale che nel tratto finale, con ampia curva, delimitava il lato orientale dell'abitato. Il segno sulla foto è lungo circa 350 metri e si perde all'estremità nord-ovest e sud-est per la presenza di agrumeti che hanno ostacolato la visibilità a livello del terreno. Si segnala anche la traccia di altre probabili strutture interrate nella zona a N/O del tratto A1 (fig. 5, B) forse connesse alla fortificazione.

In sostanza, ritenendo plausibile che questa traccia riveli la presenza nel sottosuolo della fortificazione imerese, possiamo supporre che l'andamento del muro chiudeva questa parte dell'abitato; saremmo così in grado di ipotizzare l'intero sviluppo del circuito della fortificazione della città bassa¹², costituito essenzialmente da due tratti che si incontrano ad angolo retto al vertice nord-ovest della città. Il primo, con sviluppo lineare orientato in senso NS, proteggeva la colonia sul lato più debole, la pianura di Buonfornello ed era compreso tra la torre nord-ovest e le pendici del Piano Tamburino, il suo tracciato è ipotizzabile prolungando verso S il tratto di muro già messo in luce per m 60 ca.; una prima conferma è venuta da saggi di tutela realizzati nel 2006, in terreni agricoli di proprietà D'Amato (fig. 3, 5)¹³, dove è stata messa in luce una struttura molto probabilmente riferibile al muro (fig. 6), che mostrava, a livello superiore, importanti integrazioni della cortina muraria con elementi architettonici di reimpiego. Probabilmente essi documentano l'ultima fase del muro, quando, in coincidenza con gli attacchi punici del 409 a.C., fu necessario effettuare interventi di riparazione della fortificazione in tratti danneggiati nel corso dell'assedio, come per altro riferito nel racconto di Diodoro Siculo (XIII, 59)¹⁴; pertanto, questo tratto sarebbe lungo complessivamente poco meno di 700 metri.

Fig. 5 Area N/E della città bassa con le anomalie rilevabili sulla foto aerea e l'indicazione della plateia centrale dell'impianto e del luogo dell'agorà

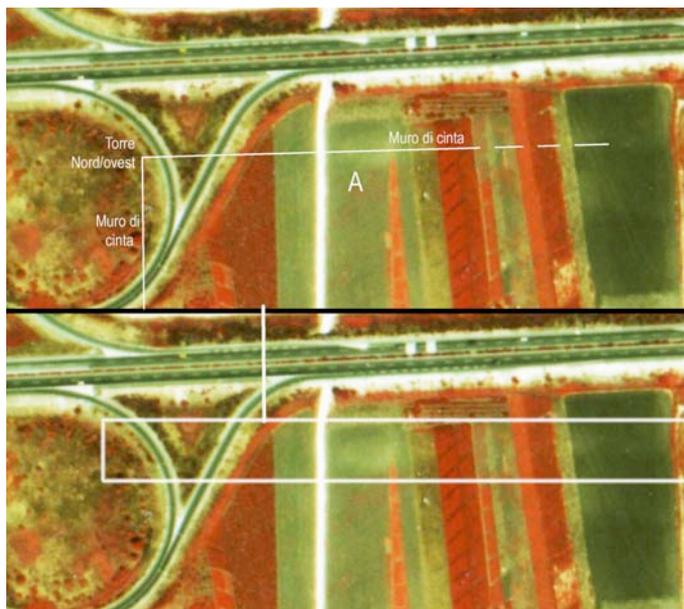
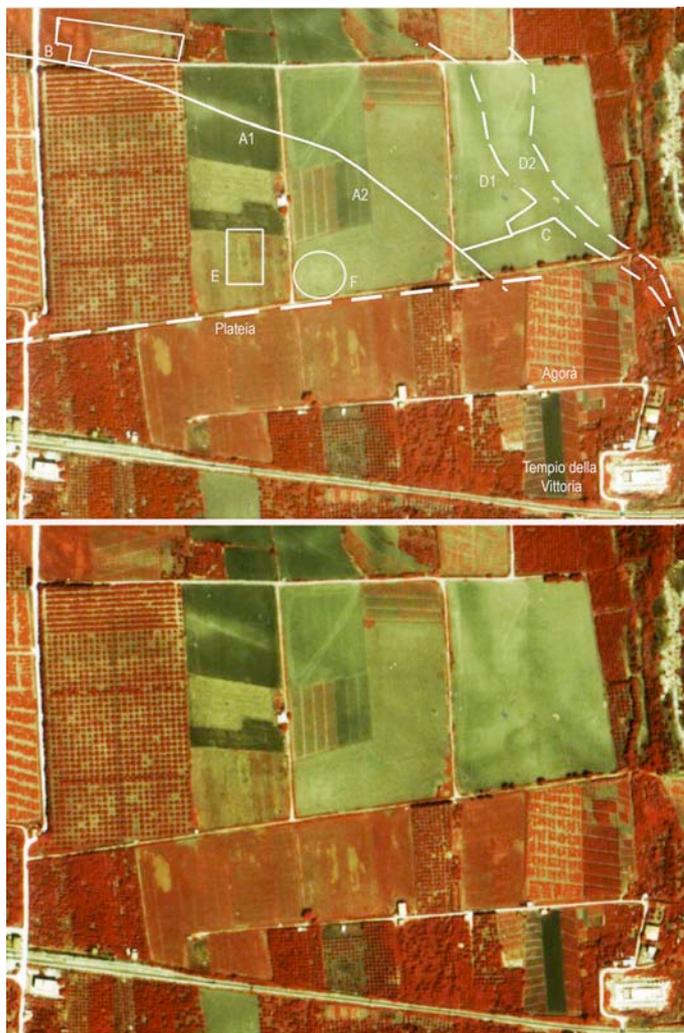


Fig. 4 L'area della fortificazione nord-ovest con le tracce del muro (A)



¹² Si tratta del tracciato proposto in VASSALLO 2006.

¹³ I saggi, realizzati in occasione di un intervento di tutela preventivi alla sistemazione di una stradella agricola, si sono limitati all'individuazione del muro, dal momento che il proprietario non ha dato il consenso per la prosecuzione delle indagini.

¹⁴ VASSALLO 2011, p. 23; VASSALLO, VALENTINO 2012, p. 81.

Sul lato del mare, invece, il muro (messo parzialmente in luce nel tratto occidentale) partendo dalla torre NO aveva inizialmente per ca. m 600 uno sviluppo lineare, parallelo alla costa; nella parte orientale esso deviava verso SE, con andamento diagonale rispetto alla costa, fino alla sponda del fiume, per poi chiudere l'abitato parallelamente al corso d'acqua e ricongiungersi con il costone roccioso delle pendici NE del Piano di Himera in prossimità del fiume. Questo secondo tratto misura circa 900 metri e probabilmente, nella parte che costeggiava il greto del fiume Imera Settentrionale, esso costituiva anche un argine artificiale a difesa e protezione dalle esondazioni del fiume stesso¹⁵.

Infine, sul limite meridionale della città bassa, definito dalle pendici delle colline della città alta, è plausibile che non fosse stata prevista alcuna fortificazione, dal momento che, sebbene fossero separate da uno scosceso pendio non urbanizzato, le due parti della città erano chiuse da un unico sistema difensivo. Entro questi limiti si può così calcolare un'estensione dell'abitato non inferiore a 60 ettari, probabilmente intorno ai 65.

La foce del fiume Imera e l'area degli approdi (?): nell'area a N dell'agorà, a poca distanza dal greto del fiume Imera, sono ben distinguibili, sulla foto aerea, alcune tracce (fig. 3, 3) che possono essere interpretate come indizi di un diverso assetto, in età coloniale, dei luoghi dell'area compresa tra l'abitato, il fiume e il mare. È ormai accertato che l'antica linea di costa, nella zona della foce del fiume, fosse in età greca più arretrata; saggi archeologici realizzati in diversi punti in prossimità delle sponde fluviali hanno evidenziato che dopo la distruzione della città nel 409 a.C. e successivamente in età romana e medievale, probabilmente anche a seguito della mancanza di argini artificiali realizzati dagli Imeresi, avvennero fenomeni sia di erosione dei terreni in corrispondenza dell'area a E e a N/E del Tempio della Vittoria, sia di apporto di terreno vegetale derivante dai disboscamenti dei versanti montuosi della vallata dell'Imera Settentrionale, che determinarono un avanzamento della coste proprio in corrispondenza della foce fluviale¹⁶.

Le chiare evidenze di anomalie curvilinee nella foto a infrarossi (fig. 5, D), nella zona a Nord dell'agorà, documentano, a nostro parere, antichi limiti delle sponde del fiume Imera Settentrionale; probabilmente quella più a O (D1) può essere quella relativa a età greca, la seconda (D2) sarebbe più recente. Numerosi saggi effettuati in quest'area, prima della realizzazione del raddoppio ferroviario del 2011, si sono rivelati del tutto



Fig. 6 Saggio in propr. D'Amato (2006) con probabili resti della cinta muraria occidentale

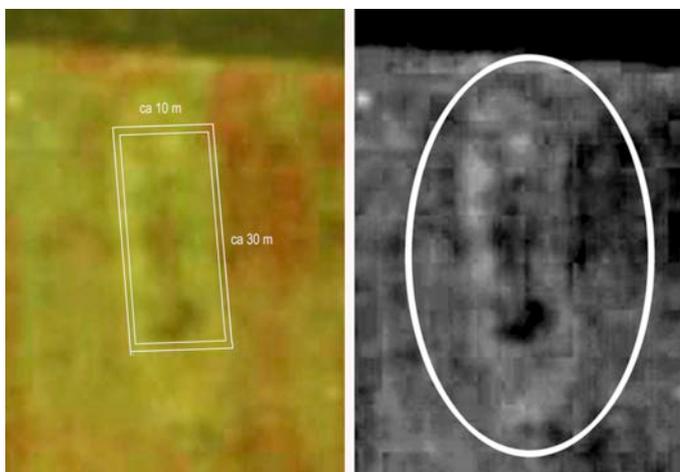


Fig. 7 Particolare della traccia di un probabile edificio interrato

¹⁵ La minaccia costituita dalle alluvioni fluviali, nella parte più orientale della città bassa è stata evidenziata nei saggi realizzati sul fronte ovest del Tempio della Vittoria, dove sono presenti strati alluvionali sterili che ricoprirono, tra fine VII e primi decenni del VI sec. a.C., livelli di frequentazione più antichi, cfr. ALLEGRO 1984, pp. 638-647.

¹⁶ Numerosi saggi realizzati nella fascia di terreno a N e NE dell'abitato, hanno fornito utili indicazioni per potere ipotizzare la probabile linea di costa in età greca: VASSALLO 2005, p. 57, fig. 64; VASSALLO 2017, p. 150. Osservazioni sulla localizzazione del porto sono anche in VASSALLO 2018b.

negativi dal punto di vista archeologico, pertanto le anomalie riscontrate sulla foto non possono che riferirsi a elementi naturali quali, appunto, la riva occidentale della foce fluviale.

Qualora le nostre ipotesi sulle fortificazioni e sull'antica sponda del fiume fossero veritiere, avremmo un interessante dato per la conoscenza del rapporto spaziale tra l'abitato della città bassa, il fiume, la spiaggia e l'ubicazione del porto, la cui posizione non è stata ancora localizzata. Plausibilmente doveva essere un porto situato sulle sponde del fiume, benché il suo carattere torrentizio, soggetto nell'inverno a repentini cambiamenti di intensità del flusso d'acqua, non offriva condizioni molto idonee all'ormeggio delle navi¹⁷. Al momento possiamo supporre che il tratto di fiume più idoneo per gli approdi sia da localizzare nella parte finale, là dove in prossimità del mare la corrente del corso d'acqua, in caso di piena, perdeva intensità e allo stesso tempo l'effetto delle mareggiate era meno violento (fig. 2). Sulla base delle attuali conoscenze sembra di potere indicare, come spazio più idoneo per gli approdi delle navi, la zona a E e a NE del Tempio della Vittoria, che comprende anche l'area in cui abbiamo individuato nelle foto aeree le tracce delle antiche sponde e dove è probabile che furono anche costruiti gli argini per la difesa dalle acque e le banchine per l'ormeggio delle navi.

Questa localizzazione del porto è suggerita anche dall'ubicazione dell'agorà, che dovette avere fin dall'inizio funzioni emporiche e quindi un collegamento diretto con lo spazio degli approdi, presenti forse anche sulla sponda orientale dov'è stato in parte esplorato un importante quartiere extraurbano arcaico, la cui esistenza era plausibilmente collegata anche a funzioni commerciali e quindi alla vicinanza con il porto¹⁸.

L'inadeguatezza del porto imerese, a causa della sua collocazione sulla bassa costa sabbiosa, fu, a nostro parere, anche uno dei principali motivi per cui, una volta distrutta la colonia nel 409 a.C., la nascita di una nuova città, erede in qualche modo delle funzioni strategiche ed economiche di Himera, privilegiò la scelta di un sito (la vicina rocca di Termini Imerese) dotato di un porto naturale affidabile e con caratteristiche più idonee alla realizzazioni delle strutture portuali.

Altri edifici: come ultima nota, si segnalano altre due anomalie visibili sulle foto aeree, nella zona più centrale della città bassa (fig. 3, 4), che potrebbero essere indizio di strutture di un certo interesse. Le tracce sono ubicate a N del probabile percorso della *plateia* centrale dell'impianto urbanistico, la prima (fig. 5, F) meno nitida, suggerisce la presenza di strutture interrato poco definite, mentre la seconda (fig. 5, E) ha confini più netti e assume una forma rettangolare; riteniamo possa trattarsi di un edificio lungo in senso NS circa 30 m e largo 10 m (fig. 7). Pur considerato che soltanto lo scavo potrà confermare la consistenza e la datazione dei resti interrati, come ipotesi di lavoro si può pensare a un edificio a carattere pubblico o religioso: l'identico orientamento rispetto all'impianto urbanistico della città bassa, le misure circa 30x10, analoghe a quelle del



Fig. 8 Planimetria e veduta della fortificazione nord-ovest della città bassa



Fig. 9 Capitello proveniente dall'area della città bassa

¹⁷ VASSALLO 2013, p. 273.

¹⁸ ALLEGRO 2008; ALLEGRO 2014.

tempio B del santuario di Atena nella città alta¹⁹, la provenienza da quest'area di un capitello dorico (fig. 9)²⁰ sono elementi di un certo interesse che suggeriscono l'ipotesi dell'esistenza di un'area che si attestava sull'asse principale E/O della città bassa, con funzioni pubbliche.

Sebbene i tratti fondamentali dell'abitato inferiore siano ormai leggibili nei caratteri più generali (estensione e limiti della città, percorso del muro di cinta, impianto urbanistico e rete viaria, spazio dell'agorà) il percorso per consolidare questi dati, chiarire le funzioni delle singole parti e le cronologie, è ancora lungo e passa, ovviamente e soprattutto, attraverso sistematiche indagini di scavo che ci auguriamo possano essere presto avviate; indubbiamente, in questa prospettiva anche le fotografie aeree potranno costituire uno strumento utile per la ricomposizione dell'antica topografia urbana.

¹⁹ *Himera I*, pp. 122-133.

²⁰ VASSALLO 2005, pag. 39, fig. 43: il capitello da noi recuperato sulla spiaggia secondo le indicazioni del dott. Di Benedetto, proprietario di terreni nella città bassa, era stato messo in luce dalle arature in un terreno lungo la stradella che corre a Est del nostro ipotetico edificio, in un punto ad esso molto vicino.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRO N. *et alii* 1984, *Himera 1984-1988. Ricerche dell'Istituto di Archeologia nell'area della città*, in *Kokalos* XXIV-XXXV, (1988), pp. 637-658.
- ALLEGRO N. 2014, *Himera: il quartiere portuale alla foce del fiume Imera*, in *Mare Internum* 2014, pp. 11-36.
- ALLEGRO N, VASSALLO S. 1992, *Himera, nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)*, in *Kokalos* XXXIX-XL (1992), pp. 79-150.
- ALLEGRO N. 1999, *Imera*, in GRECO E. (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, pp. 269-301.
- ALLEGRO N. 2008, *Himera. Ricerche dell'Istituto di Archeologia nell'ex proprietà Cardillo*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, II, 2, 1997-1998, pp. 611-620.
- CAMERATA SCOVAZZO R., VASSALLO S. 1988, *Himera: città bassa (1984-1987). Area albergo lungo la SS 113*, in *Kokalos* XXXIV-XXXV, pp. 697-709.
- Himera I.* 1970, *Campagne di scavo 1963-1965*, Roma.
- Himera II.* 1976, *Campagne di scavo 1966-1973*, Roma.
- VASSALLO S. 2005, *Himera città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo.
- VASSALLO S. 2006, *La guerra ad Himera. Il sistema difensivo della città e del territorio*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec .a.C.)*, Pisa, pp. 315-325.
- VASSALLO S. 2010, *Himera alla luce delle recenti indagini nella città bassa e nelle necropoli*, in *Mare Internum*, 2-2010, pp. 45-56.
- VASSALLO S. 2011, *Le battaglie di Himera alla luce degli scavi nella necropoli occidentale e alle fortificazioni. I luoghi, i protagonisti*, in *Sicilia Antiqua*, VII, pp. 17-38.
- VASSALLO S. 2012, *Nuovi dati per la localizzazione dell'agorà di Himera*, in AMPOLO C. a cura di, *Atti delle sette giornate di studi sull'area elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo*, Erice dicembre 2009, Pisa, pp. 201-209.
- VASSALLO S. 2013, *Considerazioni sul sito di Himera: gli spazi dell'abitato, l'acqua, l'argilla*, in *L'Occidente Grec de Marseille à Mégara Hyblaea, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine*, 13, Pèronna, pp. 265-276.
- VASSALLO S. 2017, *Scavi nella città bassa e nelle necropoli di Himera*, in *Kokalos* LIV, pp. 141-167.
- VASSALLO S. 2018a, *Bibliografia ragionata sulle necropoli di Himera*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n. 30.
- VASSALLO S. 2018b, *La pianura costiera di Himera: dalla fondazione della colonia alla sua distruzione*, in *Sicilia Antiqua*, XV, pp. 261-271.
- VASSALLO S., VALENTINO M. 2012, *Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie*, in Ampolo C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 49-71.